

23 marzo 2012

uso del registratore

Commenti insegnante di classe

Commenti Donatella Lovison

Commenti Giancarlo Navarra

BREVISSIMA PRESENTAZIONE DELLE PREMESSE DELL'EPISODIO (LA CLASSE, L'ARGOMENTO IN GIOCO)
 La classe II A della Scuola Primaria "Lazzaro" (Istituto Comprensivo Statale di Motta San Giovanni) è costituita da 20 alunni, 11 maschi e 9 femmine, che provengono (quasi tutti) da famiglie che appartengono ad un contesto socio – economico – culturale di medio livello.
 Nella classe sono presenti 7 alunni di nazionalità rumena e tra questi c'è un alunno diversamente abile.
 Tutti gli alunni sono bene inseriti nel contesto scolastico e dimostrano interesse e disponibilità all'apprendimento.
 Gli alunni hanno l'abitudine di "costruire in maniera condivisa le conoscenze" e di esprimere liberamente le loro idee.
 Oltre all'uso del registratore, ci si è serviti della lavagna tradizionale e di cartelloni, su cui, di volta in volta, venivano scritte le "frasi" nate dalla combinazione dei dadi.
 L'attività è finalizzata alla scoperta delle differenze tra frasi e non frasi per sviluppare abilità a livello grammaticale e metalinguistico, attraverso la costruzione di semplici frasi e di associazione semantica e morfo-sintattica tra 'parole-soggetto' e 'parole-predicato'.

L'insegnante mostra ai bambini due dadi, uno di colore rosso e uno di colore blu. Sulle facce, i dadi non riportano numeri, ma parole: sul dado rosso ci sono parole-nomi/soggetto (il papà, la cuoca, i bambini, le maestre, i medici, l'autista), su quello blu parole che non si possono definire parole-verbi/ predicati, (guida l'auto, leggono libri, vanno a scuola, curano i malati, guida l'autobus, prepara una torta) ma che, in seguito, durante lo sviluppo del gioco, abbiamo definito "parole che raccontano un fatto che avviene"¹.
 Il gioco è preparatorio all'idea di frase nucleare.

1. I: Bambini, oggi giocheremo con questi dadi². Cosa notate³ sulle facce dei dadi?⁴
2. Olga : Ci sono delle scritte.
3. Antonio: Io vedo dei nomi.
4. Gabriele: Lettere.
5. Miriana : Frasi.
6. I: Pietro vieni a ricopiare sulla lavagna la faccia del dado⁵ Adesso osserviamo bene...

I MEDICI⁶

7. Miriana: Ci sono 7 sillabe
8. Olga: No, ci sono 3 sillabe.

¹ Ottimo! Un buon approccio alla struttura tema/rema.

² I dadi sono stati costruiti dagli alunni della classe IV della scuola primaria di Motta, guidati dalla docente Antonina Infortuna durante una lezione di tecnologia e sono diventati un vero e proprio strumento didattico che viene scambiato all'occorrenza, secondo le diverse esigenze didattiche.

³ Mi sembra opportuno riportare qui una riflessione già inserita nel diario [Garesci \(Motta 2012\)](#): Tendo a considerare con perplessità un genere di domande con termini di registro alto, appropriati ma troppo generici, come in questo caso "notare": a mio parere lasciano troppo spazio a risposte disparate. Penso che le domande in qualche modo debbano contenere delle "parole indirizzo", che orientino verso l'obiettivo che l'insegnante si pone. Proporrei, quindi, domande quali "quante parole vedete sulla faccia del dado?". In questo caso vedo, però, che c'è una certa sintonia comunicativa tra gli alunni e l'insegnante, ragion per cui, dopo un primo passaggio attraverso frasi, nomi, sillabe, lettere, il dialogo risulta indirizzato e produttivo.

⁴ I bambini guardano i dadi con curiosità e si agitano all'idea di dover giocare, ma nessuno nota che i dadi non hanno i numeri. Per motivarli e coinvolgerli nell'attività faccio qualche domanda.

⁵ Notando le risposte diverse faccio osservare meglio le facce dei dadi, riportandone qualcuna alla lavagna. Pietro scrive: I MEDICI.

⁶ Inserisco il disegno delle 'lavagne' (dentro la cornice a linea doppia) per seguire meglio.

9. Gabriele: Non sono 3, sono 4.⁷
10. I: Gabriele, vieni a farci vedere quali sono.
11. Gabriele conta le sillabe toccandole.
12. Olga: Però possiamo dire anche che ci sono due parole.
13. Antonio: È vero, maestra c'è "i" e "medici".
14. Alessandrina: Sulla lavagna Pietro ha scritto due parole.
15. I: Allora descriviamo più precisamente cosa leggiamo sulla lavagna.
16. Olga: Ci sono 2 parole, una è di una sola lettera e l'altra di 6
17. Miriana: Quella più lunga è un nome, la prima è un articolo.
18. I: bene, allora siamo tutti d'accordo che sulla lavagna leggiamo 2 parole. Cosa ci dicono? Se chiudete gli occhi cosa vedete?⁸
19. Gabriele: Qualcuno che cura i malati.
20. Antonio: Un signore che guarisce dalle malattie.
21. I: Va bene! Quindi avete visto delle persone. Osserviamo adesso una faccia del dado blu.
22. Lanciando il dado blu viene fuori "prepara una torta".

I MEDICI

PREPARA UNA TORTA

23. I: Bambini, chiudete di nuovo gli occhi. Adesso che cosa vedete?
24. Olga: Maestra, io vedo una signora in cucina che sta facendo una torta.
25. Alessandrina: Io vedo una cuoca che fa una torta.
26. I: E tu, Roberto?⁹
27. Roberto: Maestra, però io vedo un signore che fa il dolce¹⁰.
28. I: E su quest'altra faccia?
29. Gabriele: Vedo un uomo o una donna che guida l'auto.
30. I: Gabriele, perché non precisi?¹¹
31. Gabriele: Sul dado c'è scritto solo quello che succede, non c'è la persona che fa quella cosa.
32. I: Allora cosa sta facendo questa persona?
33. Alessandrina: Guida.
34. I: È precisato che cosa guida?
35. Miriana: Sì, guida l'auto.¹²
36. I: Adesso che tutto è più chiaro, avete capito come potrebbe funzionare il gioco o volete che ve lo spieghi io?
37. Antonio: Maestra, forse io ho capito. Quando lanciamo i dadi c'è una persona che fa qualcosa.
38. Miriana: Forse si forma una frase.¹³
39. Antonio: Però forse può capitare che con i dadi esce: La cuoca guida l'autobus.¹⁴
40. I: Che vuoi dire Antonio?
41. Antonio: Maestra, ma questa frase non è giusta. La cuoca non fa questa cosa, non guida l'autobus.
42. I: Bambini, ditemi allora, quando una frase è giusta o meglio, corretta¹⁵.
43. Federico: Quando le parole sono amiche.

⁷ I bambini adesso cominciano a contare ed anche a dare i numeri!!! Qualcuno conta le lettere che formano le parole, qualcuno le parole... per cui visto lo stato piuttosto confusionale, mi sembra opportuno fare un passo indietro per fare delle precisazioni a riguardo (che non cito di proposito per non deviare dall'obiettivo stabilito). Un commento tecnico perché non sono sicuro di capire. Se l'insegnante con 'non cito di proposito' allude al fatto di non aver inserito nel diario quello che ha detto alla classe, direi che, proprio perché si tratta di un documento scientifico, tutto quello che accade dovrebbe essere trascritto, in modo che chi legge possa avere un quadro completo della situazione didattica.

⁸ Come consegna può apparire un po' curiosa (anche se l'insegnante parla evidentemente degli 'occhi della mente').

⁹ Cerco di far partecipare anche chi non interviene spontaneamente.

¹⁰ Roberto, naturalmente è un maschilista! Non direi, proprio a Lazzaro i pasticceri che ho visto io sono tutti maschi...

¹¹ Voglio capire meglio perché gli alunni non mi precisano il sesso del "personaggio" in questione.

¹² Abbiamo così concordato che sulle facce del dado rosso ci sono nomi e su quello blu sono riportate delle azioni, o meglio, un fatto che avviene.

¹³ Mi sembra che i bambini abbiano compreso come funzionerà il gioco.

¹⁴ I bambini mi dimostrano di sapere che la frase, per essere tale, deve avere un significato.

¹⁵ Mi sembra che la frase di Antonio (39) e la successiva precisazione (41) che "la cuoca non fa questa cosa" contengano una potenziale ambiguità, e che l'insegnante con il suo termine 'corretta' (42) la avalli. Il contratto didattico è chiaro? In che termini è condivisa l'attribuzione della correttezza di una frase? Più avanti (43, 44) sembra che gli alunni, con le loro metafore ('essere amiche', 'andare d'accordo'), sappiano che bisogna osservare gli aspetti strutturali della frase, ma Antonio (45) con le sue 'parole strane' ripropone il mio dubbio.

44. Alessandrina: Se le parole vanno d'accordo.
45. Antonio : Però le parole devono anche avere un significato, non devono essere strane.
46. I: Adesso stabiliremo le regole del gioco. Formeremo 2 squadre: a turno 2 giocatori lanceranno i dadi e verranno nominati i responsabili di ogni squadra. Se dal lancio dei dadi si formerà la frase corretta, la squadra guadagnerà 2 punti. Se, invece la frase non è corretta, la squadra può guadagnare lo stesso i 2 punti dopo che i giocatori avranno stabilito insieme come sistemare bene le parole.¹⁶ Avete capito come funzionerà il gioco? Adesso provate a scegliere anche un nome per la squadra.¹⁷
47. *Dopo la conta, vengono chiamati Antonio e Miriana della squadra dei Delfini per il lancio dei dadi.*
48. I: Antonio lancia il dado rosso dei personaggi, Miriana quello blu delle azioni.
49. *Dalla combinazione dei dadi viene fuori: "I medici guida l'auto"¹⁸.*
50. I: Miriana, cosa è successo? Si è formata una frase corretta, con le caratteristiche che avete indicato prima?

I MEDICI

GUIDA L'AUTO

51. Miriana: No, maestra, perché i medici sono tanti e poi sull'altro dado c'è scritto guida l'auto e, quindi, non può essere.
52. I: Non può essere perché?¹⁹
53. Miriana: Perché si doveva scrivere prima...
54. Gabriele: I medici non guidano mai e poi ci dovrebbe essere in questo caso...
55. Antonio: No, anche i medici guidano l'auto.
56. I: Fateci capire meglio come possiamo sistemare la frase. Quale parola dobbiamo cambiare?
57. Gabriele: Dobbiamo cambiare la parola "guida" con la parola "guidano".
58. I: La squadra dei Delfini prende i due punti anche se con i dadi non è uscita la storia, perché ha risolto la situazione, cioè è riuscita a trasformare la combinazione dei dadi formando la frase corretta.²⁰
59. *Vengono chiamati Alessandrina e Stella della squadra dei Pesci Rossi, dalla combinazione dei dadi viene fuori "La cuoca leggono i libri" e i bambini dicono subito che non è una frase corretta.*

LA CUOCA

LEGGONO I LIBRI

60. I: Alessandrina spiegaci perché la frase non va bene e come possiamo cambiare la storia?²¹ Come possiamo dire?
61. Alessandrina: La cuoca cucina!

¹⁶ *Proprio questo, nello specifico, è l'obiettivo dell'attività.*

¹⁷ *I bambini decidono che le squadre si chiamano "Delfini" e "Pesci rossi.*

¹⁸ *La frase viene scritta dai bambini su un cartellone.*

¹⁹ *Mi sembra che Miriana avesse dato una risposta quanto mai appropriata: aveva colto che ciò che non funzionava non era il significato ma la concordanza tra soggetto e verbo. Avrei focalizzato l'attenzione dei bambini su questo. Questa domanda dell'insegnante tende a spiazzare Miriana e a riportare tutto su un piano generico che sembra non tener conto della riflessione di Miriana e porta Gabriele e Antonio a ritornare sul piano del significato, abbandonando quello della sintassi. Forse avrei posto subito qui la domanda "Quale parola dobbiamo cambiare?". Oppure, meglio: "Vuoi indicare con più precisione quali parole non vanno d'accordo tra loro?" Concordo (v. mio commento successivo).*

²⁰ *Rinforzo il dubbio espresso nel Commento 15 (rigo 42). Miriana (51) – come ha notato anche Donatella nel commento precedente - sembra alludere alla concordanza soggetto-verbo ma non fa in tempo ad argomentare (53); Gabriele (54) e Antonio (55) ritornano al fatto che i medici guidino o meno l'auto. L'insegnante (56) sembra non accorgersi della confusione fra i due livelli e riconduce la discussione su quello strutturale; Gabriele (57) segue la corrente e ritorna alla concordanza. I punti vengono assegnati (58) ma dal mio punto di vista l'ambiguità rimane e si consolida.*

²¹ *In altre attività svolte precedentemente, a proposito della frase, abbiamo stabilito che una frase è un piccolo racconto, una piccola storia, con uno o più personaggi e che c'è un fatto che succede. È una bella e utile metafora, però in questo caso i bambini non devono cambiare la storia, ma trovare il modo perché sia raccontata (detta) bene. Non si tratta di cambiare il senso ma la sintassi. Alessandrina, stimolata dall'indicazione dell'insegnante, invece, cambia proprio la storia, il contenuto della frase. E come darle torto? L'insegnante alla riga 69 è comunque molto brava a riportare il tutto sul giusto binario. Una considerazione: ritengo sia importante che l'insegnante, quando la situazione didattica lo permette, tenga distinti il lavoro "sul significato" da quello "sul significante". I bambini tendono a non distinguere, soprattutto se sono piccoli, "la parola dalla cosa", ma se l'insegnante lo fa sistematicamente, ciò può aiutarli a crescere linguisticamente e cognitivamente, riflettendo sia sul piano semantico che sul piano della superficie linguistica.*

62. I: No, non dobbiamo trovare altre parole. Per fare bene il gioco dobbiamo usare solo le parole del dado. Scrivi la frase sul cartellone²².
63. I: Quali parole teniamo e quali dobbiamo cambiare?
64. Pietro: Le cuoche leggono i libri.
65. I: Quante paroline abbiamo cambiato?
66. Pietro: Le cuoche, due.
67. I: Precisa quali.
68. Pietro: Il nome e l'articolo.²³
69. I: Bambini, osservate bene, si può fare in qualche altro modo? Proviamo, si può cambiare qualche altra parolina?
70. Federico: Le cuoche leggono il libro²⁴
71. I: Va bene, Federico. Cosa è successo? Cosa hai fatto cambiare rispetto alla prima?
72. Bambini: Le cuoche, invece di leggere tanti libri, ne leggono uno solo.
73. Stella: Però maestra, si può dire anche "La cuoca legge il libro".
74. I: Cosa è cambiato adesso?
75. Stella: Una sola parola.
76. I: Lo sai che io sono troppo curiosa e voglio sapere sempre tutto! Precisa quale parola...
77. Stella: Stavolta è cambiata l'azione perché se la cuoca è una sola si dice "legge".
78. I: Ok, anche la squadra dei pesci rossi ha guadagnato 2 punti.
79. *Vengono chiamati Beniamino e Veronica della squadra dei Delfini e dalla combinazione dei dadi viene fuori: "L'autista vanno a scuola".*

L'AUTISTA

VANNO A SCUOLA

80. I: È una piccola storia? È una frase corretta?
81. Miriana: No, perché l'autista non va a scuola e si deve cambiare vanno, "l'autista va a scuola".
82. I: Ci può essere un altro modo? Provate a cambiare un'altra parolina.
83. Miriana: L'autista.
84. Michele: Possiamo farli diventare tanti.
85. I: Cosa dobbiamo cambiare?
86. Gabriele: La persona.
87. I: E allora come diventa?
88. Gabriele: Plurale, gli autisti.
89. I: E se dico va?
90. Gabriele: Cambia l'azione.²⁵

²² *Penso che qui la questione sia più sottile di come appaia, e che qualcosa di molto simile succeda anche in ambito matematico. Mi spiego con un esempio: una classe sta esaminando la frase '7+2=8-1', qualche alunno afferma che è sbagliata, l'insegnante chiede "perché non va bene" (60), un alunno risponde con '7+2=8+1' e si sente dire "Bravo". L'alunno compie un'operazione analoga a quella che Alessandrina fa quando propone "La cuoca cucina". In entrambi i casi gli alunni non rispondono alla prima domanda (60) posta dall'insegnante "Spiegaci perché la frase non va bene" ma alla seconda ("Come possiamo cambiare la storia?") modificando l'aspetto della frase. La prima domanda è molto più complessa perché si colloca ad un livello metacognitivo (o metalinguistico, non saprei), cioè ad un livello superiore rispetto a quello delle risposte degli alunni. Nell'esempio in ambito matematico una risposta corretta in linguaggio naturale a questa domanda potrebbe essere: "Non è vero che 7+2=8-1" e la sua traduzione in linguaggio matematico (diciamo: per Brioshi) diventerebbe '7+2≠8-1'; nel caso di Alessandrina (ambito linguistico) la risposta potrebbe essere "Il soggetto è singolare e il verbo è al plurale". Alessandrina, di fatto, risponde quindi alla seconda parte della domanda ("Come possiamo cambiare la storia?") che si colloca ad un livello inferiore di complessità rispetto alla prima, e propone "La cuoca cucina". In termini generali, ritengo che l'aspetto della differenza di livello fra la questione posta e la risposta (accade comunemente nel parlare) sia una delle principali ragioni di incomprensione fra docente e alunni, ma ritengo anche che sia possibile che un insegnante affini le antenne e colga differenze così sottili (penso alle microsituazioni e alle microdecisioni di Mason). PS: Per fortuna nessuno ha detto che la frase è sbagliata perché le cuoche non leggono libri...*

²³ *I bambini sono troppo impegnati nella gara, pensano a conquistare il punteggio per cui, da soli non si rendono conto che ci potrebbe essere un'altra soluzione. Pietro sembra già in grado di riconoscere e classificare la parti del discorso. Forse avrebbe avuto bisogno di sentirsi gratificato per questa sua analisi che avrebbe potuto essere sostenuta almeno con un "molto bene"!*

²⁴ *Insisto!!!*

²⁵ *Il gioco entra nel vivo e la gara si accende!!! Il modello sembra essere proprio interiorizzato.*

91. Vengono chiamati Michele e Marius della squadra dei Pesci rossi e dalla combinazione dei dadi viene fuori: “Il papà curano i malati”

IL PAPÀ	CURANO I MALATI
---------	-----------------

92. Michele: Però lanciando i dadi ancora non è mai uscita una frase giusta!
 93. I: Trova allora la soluzione per far guadagnare i 2 punti alla tua squadra.
 94. Michele: ‘Papà’ è singolare, ‘curano’ è plurale. Si deve cambiare la parola ‘curano’.
 95. I: Allora secondo voi la frase come si può aggiustare?
 96. Pesci rossi (*in coro*): Il papà cura i malati.
 97. I: Spiegate mi perché la frase è corretta, perché è una piccola storia?²⁶
 98. Michele: Perché le parole vanno d’accordo. Le parole sono tutte al singolare.
 99. Federico (*della squadra dei delfini*) Però il papà non cura i malati!²⁷
 100. Gabriele: Il papà può curare i malati se è medico!
 101. Vengono chiamati Alex e Gabriele della squadra dei Delfini e dalla combinazione dei dadi viene fuori: “L’autista guida l’autobus”.

L’AUTISTA	GUIDA L’AUTOBUS
-----------	-----------------

102. I: Allora, Delfini, com’è questa frase?
 103. Gabriele: È corretta perché l’autista è il suo lavoro.
 104. I: Le parole vanno d’accordo?
 105. Bambini: Sì.
 106. I: bene, allora, senza fatica, la squadra conquista altri 2 punti.
 107. Vengono chiamati Riccardo e Federico della squadra dei Pesci rossi e dalla combinazione dei dadi viene fuori: “I medici vanno a scuola”

I MEDICI	VANNO A SCUOLA
----------	----------------

108. I: È una storia? Le parole vanno d’accordo, hanno un significato?²⁸
 109. Roberto: Sì, i medici vanno a scuola per imparare.²⁹
 110. Gabriele: possono andare a scuola anche per curare i bambini.
 111. I: Allora bambini, possiamo assegnare altri 2 punti anche alla squadra dei Pesci rossi.³⁰

²⁶ Mi piace ribadire agli alunni questa idea. Va benissimo, però ribadisco quanto detto in nota alla riga 68.

²⁷ Interviene Gabriele con la sua argomentazione che lascia sconvolto Federico. Federico ha riportato la sua riflessione sul piano del significato, legato alla sua esperienza. Gabriele continua a lavorare cognitivamente sul piano del significato (righe 111 e 115). Intravedo enormi possibilità didattiche, con bambini così e con un’attività così ben impostata dall’insegnante, che oscilla continuamente dal piano del significato al piano della superficie linguistica, di espandere il lavoro su frasi-non frasi, dai punti di vista semantico, sintattico e... oltre. Rifacendomi a miei commenti precedenti, mi sembra comunque che permanga un’interferenza fra la correttezza sintattica della frase e la ‘correttezza’ dal punto di vista del senso che le viene attribuito. Sono consapevole che l’insegnante sta lavorando in un clima da ‘balbettio sintattico’ e penso anch’io che stia lavorando bene, ma credo che sarebbe opportuno affrontare questo aspetto anche per individuare in modo preciso e trasparente il contesto all’interno del quale si può parlare di correttezza di una frase.

²⁸ Queste sono le due domande chiave che non vanno messe insieme così, come se fossero la stessa domanda. Infatti Roberto e Gabriele, alle righe 122 e 123, tornano ad argomentare solo sul piano del significato. Ponendo le due domande separatamente, forse si poteva portarli ad argomentazioni anche sul piano sintattico. La scansione successiva della seconda pagina del quaderno mi fa dedurre che comunque la distinzione sia stata curata dall’insegnante. Nel dialogo in classe mi manca il passaggio argomentativo secondo cui i bambini sono arrivati alla distinzione tra sintassi (le parole che non vanno d’accordo) e significato (non ha senso).

²⁹ Stessa questione dei Commenti 15 (r. 42), 20 (r. 58) e 27 (r. 99).

³⁰ L’attività è proseguita sul quaderno con la rappresentazione grafica delle frasi nate dalla combinazione del lancio dei dadi e viene riportata di seguito con le semplici riflessioni degli alunni. L’attività è da considerarsi veramente ben riuscita, ricca di stimoli e foriera di aperture verso un prosecuzione della riflessione. Spero che le osservazioni critiche su qualche punto di debolezza del percorso siano considerate dall’insegnante solo come uno stimolo a riflettere su alcuni passaggi e a perfezionarne la conduzione didattica.

Lazzaro 23 marzo 2012
 giocando... con i dadi!!!

- 1) I medici guida l'auto
- 2) La cuoca leggono i libri.
- 3) Il papà curano i malati.
- 4) I medici curano i malati.
- 5) I medici vanno a scuola.
- 6) Le maestre vanno a scuola.
- 7) I medici preparano la torta.
- 8) Il papà vanno a scuola.
- 9) La mamma leggono i libri.
- 10) La cuoca guida l'auto.
- 11) Il papà guida l'auto.

Fig 1

FRASI

4-5-6-10-11

NGU FRASI

1-2-3-8-9

non sono frasi perché le parole non vanno
 d'accordo.

7- non è una frase perché non ha senso

Fig 2

Comprendiamo le non frasi in frasi provando che
 cosa cambia

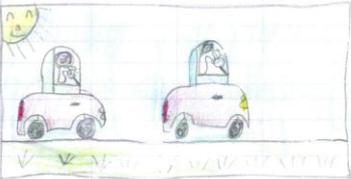
- 1) Il medico guida l'auto.

Abbiamo cambiato l'articolo e il nome



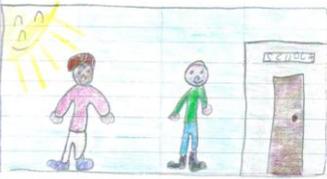
- 4) I medici guidano l'auto.

Abbiamo cambiato il verbo



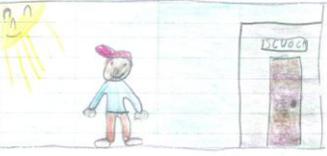
- 8) Il papà vanno a scuola.

Abbiamo cambiato l'articolo



- 11) Il papà va a scuola.

Abbiamo cambiato il verbo



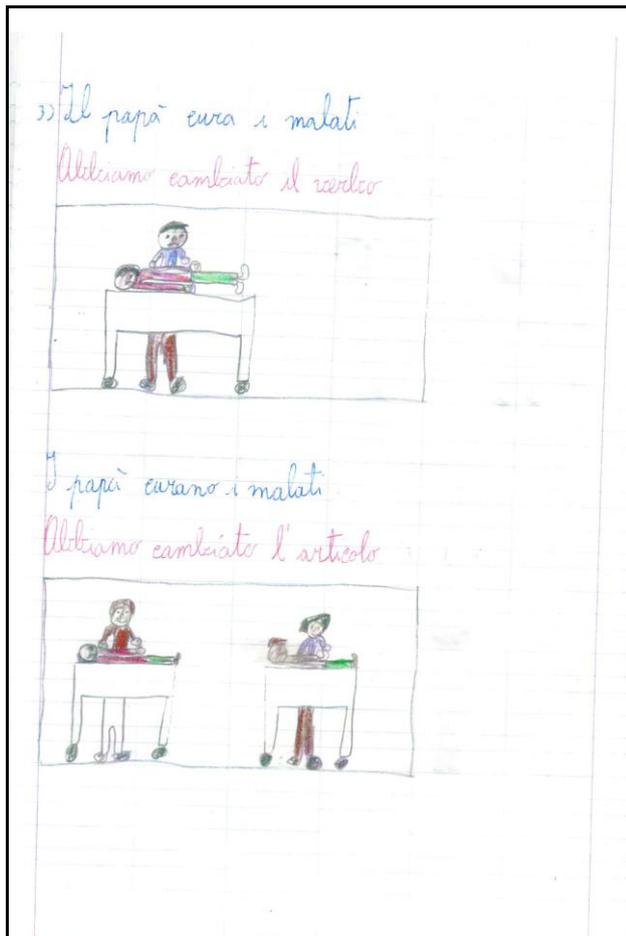


Fig 5



Fig 6